

Il padre della trasparenza

Francesco Giubilei

Benedetto XVI il 16 aprile di quest'anno compirà 95 anni e, nonostante il passo indietro compiuto quasi dieci anni fa che ha sancito l'elezione di Papa Francesco, è ancora oggi vittima del tentativo di gettare discredito sulla sua figura. Quanto avvenuto nelle ultime settimane con il pontefice finito sotto un attacco mediatico da più parti, è solo l'ultimo esempio della volontà di cercare una *damnatio memoriae* nei suoi confronti. Tutto nasce dallo scandalo pedofilia che ha investito la chiesa tedesca e in cui Ratzinger è stato accusato di aver taciuto alcuni episodi di abusi avvenuti nella diocesi di Monaco. Partendo dal presupposto che è necessario fare luce su ogni abuso affinché non solo non si ripetano più episodi del genere ma siano individuati i responsabili e rispondano dei loro gesti, collegare la figura di Ratzinger al tema degli abusi, è quanto più di discreditante possa avvenire. Durante il suo pontificato, Benedetto XVI è stato infatti uno dei Papi che più si è battuto contro gli abusi sessuali prendendo misure concrete con la necessaria intransigenza. Ha ampliato infatti l'autorità dei funzionari vaticani di perseguire i sacerdoti accusati e introdotto norme più severe per i colpevoli laicizzando numerosi sacerdoti colpevoli durante il suo pontificato incontrando le vittime di abusi clericali.

Nonostante ciò, è stato accusato dall'arcidiocesi di Monaco di non aver ridotto allo stato laicale o preso provvedimenti contro tre sacerdoti accusati di abusi quando era a capo dell'arcidiocesi tra il 1977 e il 1982. Il papa emerito ha prima risposto con un testo di 82 pagine e poi un una successiva lettera si è scusato per i casi di abusi nella Chiesa: “in tutti i miei incontri, soprattutto durante i tanti Viaggi apostolici, con le vittime di abusi sessuali da parte di sacerdoti, ho

guardato negli occhi le conseguenze di una grandissima colpa e ho imparato a capire che noi stessi veniamo trascinati in questa grandissima colpa quando la trascuriamo o quando non l'affrontiamo con la necessaria decisione e responsabilità, come troppo spesso è accaduto e accade. Come in quegli incontri, ancora una volta posso solo esprimere nei confronti di tutte le vittime di abusi sessuali la mia profonda vergogna, il mio grande dolore e la mia sincera domanda di perdono. Ho avuto grandi responsabilità nella Chiesa cattolica. Tanto più grande è il mio dolore per gli abusi e gli errori che si sono verificati durante il tempo del mio mandato nei rispettivi luoghi. Ogni singolo caso di abuso sessuale è terribile e irreparabile. Alle vittime degli abusi sessuali va la mia profonda compassione e mi rammarico per ogni singolo caso”.

Il fatto che queste accuse arrivino nel momento in cui è in corso un forte dibattito sul futuro della Chiesa cattolica in Germania fa riflettere, è in atto un tentativo attraverso il Cammino sinodale tedesco di realizzare cambiamenti radicali sulla posizione della Chiesa in merito all'omosessualità, alla volontà di istituire un diaconato femminile, di ordinare le donne al sacerdozio e abolire il celibato clericale.

Non usa giri di parole mons. Georg Gänswein, segretario del Papa Emerito, che in un'intervista ha affermato “la persona e l’opera di Benedetto XVI sono di ostacolo per alcuni obiettivi a cui punta il Cammino sinodale tedesco”. Non è un caso la concomitanza tra la pubblicazione del Rapporto di Monaco e il Synodaler Weg che “parteggia attualmente per una ristrutturazione della Chiesa cattolica, chiedendo in particolare la fine del celibato ecclesiastico, l’ordinazione di donne o ancora un cambiamento della dottrina cattolica sull’omosessualità”.

Mons. Gänswein, che è al fianco di Ratzinger dal 1996, testimonia la sua attitudine alla trasparenza: “era convinto fin dal principio che bisognasse

perseguire la trasparenza, la chiarezza; che bisognasse chiamare le cose col loro nome, senza nascondere nulla”.

A suo giudizio Benedetto XVI deve restare nella storia come il “padre della trasparenza” in merito agli abusi poiché, da Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, il cardinal Ratzinger ha cercato “di fare in modo che le azioni seguissero i convincimenti”, sia al livello giuridico sia dal punto di vista della “mentalità” aprendo così quella via «che anche papa Francesco persegue”.

“Una volta passate queste tempeste, e che alcune delle cose rimproverategli siano 'marcite' si vedrà che la chiarezza del suo pensiero, la chiarezza del suo lavoro, le cose che ha fatto brillano come il sole e sono un grande tesoro per la Chiesa”.

Il tema degli abusi sessuali è particolarmente delicato poiché può diventare uno strumento di attacco politico, il caso del Cardinale Pell, accusato, messo alla gogna, addirittura incarcerato e poi prosciolto da tutte le accuse dall'Alta Corte in Australia è in tal senso emblematico. La lettura del suo *Diario di prigionia* è una testimonianza che fa riflettere non solo per la fede con cui il cardinale ha affrontato tutta la vicenda ma per spiegare come talvolta le accuse possano essere ingiuste e avvenire con la finalità di screditare la Chiesa: “Durante tutto il suo calvario, il Cardinale è stato un modello di pazienza e di vita sacerdotale. Innocente, egli era libero anche quando incarcerato. E ha saputo mettere a frutto tutto quel tempo – «un prolungato ritiro», come lo ha definito – rassicurando i suoi molti amici in tutto il mondo e intensificando una già vigorosa vita di preghiera, di studio e di scrittura”.